

Tenedo per metter buon'ordine anche in quella fortezza. Era effata cessa di recente da Callojanni Imperatore di Costantinopoli alla Repubblica Veneta, e n'era caro oltremodo il possedimento per la comodità, che somministrava di ristabilirsi il vacillante commercio del mar nero, e tenerli in bilancia coi Genovesi, che per aver ingresso in quel mare, s'erano in Pera stabiliti. Ma questi, ardenti già contro i Veneti pel successo di Cipro, arsero vie più di dispetto per questa cessione; e siccome aveano già fatta vendetta contro il Re di Cipro Pietro Lusitano; così si rivolsero contro il vecchio Imperator Callojanni, facendolo balzar dal trono d'Andronico suo figlio, acciò mancasse anche alla Corte di Costantinopoli ogni favore ai Veneziani, e Andronico divenuto per lor mezzo signore, riprendesse per sè quella fortezza, ritogliendola dalle mani de' competitori. Prima però di condurre il nuovo Imperatore all'effettuazione di questo disegno, operarono in modo, ch'ei si dichiarasse apertamente

ni-

nimico a Veneziani, ponendo in arresto il Bailo, e i Configlieri loro residenti a quella Corte, e facendo man bassa sulle Navi, e su gli effetti de' mercadanti. Si solenne ostilità infiammò gli animi del Senato, pur eglino pel fatto di Cipro già da prima commossi, e temendo di perdere, se niun movimento facessero, quella fortezza, cui appoggiate aveano le speranze loro, deliberarono di allestire poder'armata, e mandarla a Costantinopoli per ripristinare sul trono l'amico Callojanni, ed assicurarsi così quell'importantissimo posto. Si diè il comando di quell'armata a Pietro Mocenigo; ma siccome la spedizione era gelosa per non essere la guerra per anche formalmente dichiarata; nella consueta elezione dei Provveditori, parve di assicurarne l'esito con la destinazione di Vettore, benchè fosse lontano, e veleggiasse verso il Tenedo per dove n'era partito qualche mese prima per andar ad adempiere il premuroso incarico di presidiare quel vagheggiato stabilimento; e gli si diè per collega uno

de'